



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

Mafiosi con reddito di cittadinanza, 25 denunciati a Messina Tra loro anche organizzatori di corse clandestine di cavalli

di **Ciro Troiano***

Mafiosi, maltrattatori di animali, organizzatori di corse clandestine di cavalli, eppure percepivano il reddito di cittadinanza. Ma per fortuna a far finire la pacchia ci ha pensato la Guardia di Finanza.

I Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina, infatti, hanno dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo delle somme indebitamente percepite da diversi soggetti non aventi diritto al beneficio del reddito di cittadinanza, in quanto condannati a titolo definitivo nell'ultimo decennio per reati di mafia, ovvero familiari di soggetti condannati per medesimi reati.

Come noto, il Reddito di Cittadinanza è riconosciuto ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, siano in possesso dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno, reddituali e patrimoniali, oltre che, tra l'altro, non siano stati condannati, nell'ultimo decennio, con sentenza passata in giudicato, per reati di mafia o di terrorismo. È la prima volta in assoluto che è stato applicato il sequestro delle somme percepite per il reddito di cittadinanza a pregiudicati per delitti contro gli animali commessi in ambito mafioso, ed è particolarmente significativo, indice di un nuovo approccio al problema, che l'organizzazione di corse clandestine e il relativo maltrattamento di animali siano stati considerati, al pari dei più tradizionali delitti mafiosi, come importanti attività illecite di alcuni clan mafiosi.

I controlli hanno portato alla denuncia di 25 soggetti, sventando così una frode di circa 330.000 €, perpetrata da soggetti condannati per reati di mafia e/o loro familiari che avevano fraudolentemente omesso di dichiarare il proprio status nell'istanza per ottenere il beneficio. Tra i principali reati per i quali i soggetti coinvolti nell'indagine risultano essere condannati spiccano estorsioni, usura, traffico di sostanze stupefacenti, voto di scambio, maltrattamento e l'organizzazione di competizioni non autorizzate di animali.

Come si legge nel comunicato ufficiale della GdF, "i soggetti condannati per reati di tipo mafioso fanno parte, a vario titolo, dei clan di maggiore spicco di Messina e provincia, quali: Santapaola-Romeo, Sparacio, Spartà, Galli, Batanesi-Bontempo Scavo, De Luca, Mangialupi, Camaro, Tortoriciani, Ventura, Ferrante e Cintorino", alcuni dei quali sono anche coinvolti nell'organizzazione di corse clandestine di cavalli.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*

Proprio a Messina, in particolare nel Rione Giostra, abbiamo la presenza, acclarata anche in Cassazione, di un'organizzazione criminale di stampo mafioso dedita alla commissione di gravi delitti, tra cui anche le corse clandestine. Nel 2017, nell'ambito dell'operazione "Zikka", i Carabinieri eseguirono una Ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un sodalizio criminale, riconducibile al clan Spartà, responsabile di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di corse clandestine di cavalli. Nello specifico, le investigazioni comprovarono come la consorteria organizzasse mensilmente corse clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali.

Nel 2016, invece, con l'operazione "Totem" fu individuato un gruppo criminale, riconducibile al clan Galli-Tibia, dedito tra le altre cose anche alla raccolta di scommesse illegali su corse clandestine di cavalli.

Andando indietro nel tempo vanno ricordate le operazioni "Pista di sabbia" e "Gramigna", entrambe del 2011. Con la prima, i Carabinieri di Messina, trassero in arresto 20 persone, dedite all'organizzazione di competizioni clandestine tra cavalli, disputate lungo alcune importanti arterie stradali cittadine. Con la seconda operazione, sempre i Carabinieri trassero in arresto complessivamente 37 persone, indagate a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di svariati delitti tra cui organizzazione di corse clandestine di cavalli.

All'esito delle analisi condotte, il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Messina, accogliendo la proposta della locale Procura della Repubblica, ha disposto il sequestro delle somme indebitamente percepite, per illegittima percezione del Reddito di Cittadinanza che, nei casi più gravi, prevede la reclusione da 2 a 6 anni. Una notizia buona ogni tanto ci vuole.

*criminologo, responsabile Osservatorio Zoomafia LAV